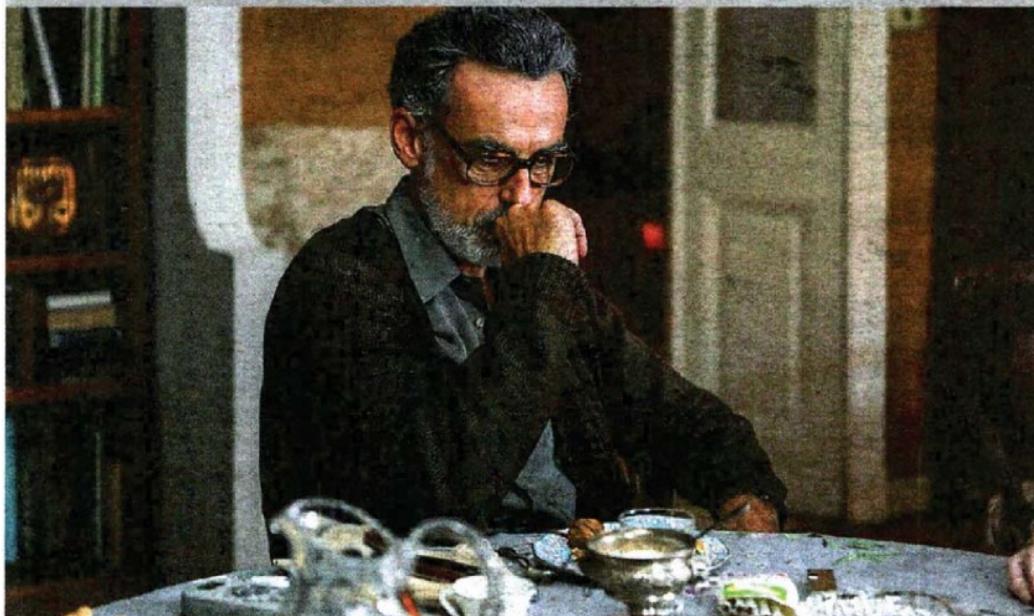


La Giornata La vita di Primo Levi diventa un film



Un'immagine del film «Se questo è un uomo» dove l'attore Thomas Trabacchi (55 anni) interpreta lo scrittore Primo Levi

Shoah, la nostra memoria Ottomila le vittime italiane

di Paolo Conti

Oggi è il **Giorno della Memoria**. Sono passati 76 anni da quel 27 gennaio del 1945 quando l'Armata Rossa liberava Auschwitz svelando al mondo l'orrore del campo di concentramento, uno dei luoghi del genocidio nazista. E la vita dello scrittore Primo Levi diventa un film. a pagina 26

Shoah, la nostra memoria

Oggi le celebrazioni e il ricordo delle vittime dell'orrore La vita e il ruolo delle 21 Comunità, da Roma a Milano

Ricordare. Per sottrarre all'oblio l'orrore dello sterminio degli ebrei che, con 6 milioni di vittime, pagarono il tributo più pesante all'odio razziale. Oggi, **Giorno della Memoria**, si celebra il 76° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Una data fondamentale che questa mattina verrà celebrata al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e, in tutta Italia, con moltissime iniziative. Contro l'orrore della persecuzione degli ebrei, contro l'«indifferenza». La stessa parola che la Senatrice Lilliana Segre, superstita di Auschwitz, ha voluto fosse scolpita all'ingresso del Memoriale della Shoah di Milano.

nostro Paese...».

Noemi Di Segni è la presidente dell'Ucei, **Unione delle Comunità ebraiche italiane**, e rappresenta quindi oggi, 21° **Giornata della Memoria** (istituita in Italia nel 2000), i circa 30 mila ebrei italiani delle diverse Comunità locali. Di Segni ieri ha partecipato alla tavola rotonda «Fascismi di ieri e di oggi» organizzata dal Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in ricordo della Shoah con l'Ucei e con la presidenza del Consiglio dei ministri.

Il punto della responsabilità è essenziale perché trasfor-

ma la Memoria in un messaggio alle nuove generazioni, come spiega Di Segni: «Spesso sentiamo parlare di giovani nostalgici. Ma di cosa? È bene studiare, far capire ciò che è accaduto in un Paese in cui gli

ebrei non sono certo recenti immigrati ma una presenza forte da duemila anni. Dunque occorre stabilire le tante colpe, a partire da quelle di un regime fascista pervasivo e distruttivo. Non si può e non si



di Paolo Conti

«Il problema ancora aperto riguarda la dimensione delle responsabilità di tanti italiani nei confronti della Shoah. Certo non è stata un'ondata esterna, improvvisamente arrivata, che si è portata via molti ebrei di questo



deve spostare tutto solo sulla Germania e sui nazisti». Molti criminali italiani sono per esempio descritti nel bel saggio di Fabio Isman 1938, *l'Italia razzista* (Il Mulino, 2018).

C'è la Shoah, i 7.579 ebrei italiani uccisi e documentati (ma la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Italiana porta la cifra a 8.529).

E poi c'è l'oggi: tema sul quale l'ebraismo italiano insiste da anni nelle Giornate della Memoria per proiettarsi verso il futuro e non fermare la riflessione solo sul passato. Ancora **Di Segni**: «Per gli ebrei italiani è forte il senso di appartenenza al nostro Paese assieme al desiderio di arricchirlo con l'apporto della propria antica cultura anche attraverso una struttura intermedia come le Comunità ebraiche. Lì si trova la sintesi della varietà dei tanti contributi, inclusi quelli che vengono da Israele che, con le sue complessità, ci offre molti punti di luce come dimostrano i risultati straordinari delle vaccinazioni contro il Covid».

Appunto, l'oggi. Basta scorrere la banca dati contenuta in www.myjewishitaly.it, voluta dall'Ucei col sostegno del ministero dei Beni culturali, per scoprire una realtà variegata, ricca, radicata storicamente

nel territorio: 21 Comunità locali, una sessantina di sinagoghe (censite nel recente *Sinagoghe italiane raccontate e disegnate*, scritto da **Adam Smulevich** con immagini di Pierfranco Fabris, Edizioni Biblioteca dell'Immagine), 52 quartieri ebraici, 49 cimiteri spesso secolari, 48 tra musei, catacombe e luoghi culturali, 40 ristoranti kosher, 15 pasticcerie e si potrebbe continuare. Si parte dalla sinagoga più antica d'Italia, negli scavi di Ostia Antica, del I secolo dopo Cristo — l'attuale struttura visibile è del IV secolo — ritrovata nel 1961, e si arriva alla imminente «rifondazione» della sinagoga di Palermo (città nel 1200 piena di ebrei sotto Federico II poi cacciati nel 1492 dall'editto dell'Alhambra dei re cattolici spagnoli) grazie a un accordo con la diocesi di Palermo che ha ceduto l'ex Oratorio di santa Maria del Sabato.

A Roma gli ebrei sono presenti da duemila anni, è la Comunità più antica della Diaspora. Dice la presidente Ruth Dureghello: «Essere ebrei romani significa mostrare sempre cosa abbia prodotto questa comunità nei secoli e che contributo abbia dato al tessuto sociale e culturale cittadino. Il bilancio è molto posi-

tivo e bello. Da tempo, col Rabbino capo Riccardo di Segni e anche col mio predecessore Riccardo Pacifici, abbiamo sostenuto la gran voglia di raccontarsi degli ebrei romani, di aprirsi a tutta la città e al suo territorio. Così abbiamo abbattuto antichi muri e molte diffidenze».

E Milano? Risponde il presidente Milo Hasbani, da due anni alla guida della Comunità: «La nostra è una realtà molto composita e cosmopolita. Ci sono ebrei arrivati da Egitto, Libano, Siria, Grecia, Turchia, Iran e dagli Stati Uniti. Tra noi contiamo professionisti che si sono integrati in tutti i settori: medici, docenti universitari, avvocati, esponenti del mondo della finanza, commercianti. Con le istituzioni abbiamo rapporti eccellenti e siamo orgogliosi di condividere con la città molte iniziative culturali. Ogni volta la partecipazione è alta».

Un ebraismo italiano, dunque, colonna dell'identità complessiva del nostro Paese, come ogni giorno racconta il portale web www.moked.it diretto (come «**Pagine ebraiche**») da Guido Vitale. Uno strumento per capire, oltre a luoghi comuni e approssimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono



● Noemi Di Segni, 51 anni, presidente dell'Ucei, **Unione delle Comunità ebraiche italiane**



● Ruth Dureghello, 53 anni, presidente della Comunità Ebraica di Roma





Olocausto A destra la Sinagoga di Milano, chiusa al pubblico per le disposizioni anti-Covid (Ansa); sopra un gruppo di deportati in partenza dal «Binario 21» a Milano